

# SULL'ABUSO DI UNA PAROLA SACRA

*Ci giunge, graditissima, la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo. Le critiche, che l'alta e adamantina coscienza cristiana dell'on. Filippo Meda rivolge ad una frase, potrebbero essere ripetute a proposito di molte altre espressioni infelici, usate spesso con deplorabile leggerezza. Esse, quindi, hanno un valore ben più vasto di quanto possa apparire a prima vista.*

LA REDAZIONE

On. Direzione del periodico

« RIVISTA DEL CLERO ITALIANO »

Già qualche altra volta mi è accaduto di richiamare l'attenzione dei cattolici sopra l'abuso di una parola sacra che ci tocca di constatare con una certa frequenza; ma poichè tale abuso continua e persiste, e perfino si aggrava, mi permetto di segnalarlo a codesto periodico, perchè a sua volta, se crede, lo segnali ai suoi lettori. Alludo alla frequenza con la quale e in novelle o romanzi anche di autori cattolici, nonchè in conversazioni anche di persone pie, o in annunci necrologici anche su giornali nostri, si incontra l'aggettivo *adorato* impiegato per significare l'intensità dell'affetto: esso sembra anzi diventato abituale; e talora ci è toccato e ci tocca di leggere non solo sulle lapidi cimiteriali, ma anche sui cartelli appesi sopra la porta delle chiese in occasioni di funerali, le espressioni *l'adorata madre, l'adorata sposa* e analoghe.

Ora, per quanto si possa comprendere come il più delle volte non si tratti se non di eccessività verbali introdotte nella consuetudine e accolte senza alcuna riflessione, non sarà del tutto fuor di luogo richiamare oggi più che mai la opportunità che una tale consuetudine sa sbandita fra di noi — o almeno non consentita là dove opera il controllo del clero — non solo come urtante quel senso di moderazione e di correzione nel linguaggio che deve essere sempre vigile in noi, ma specialmente perchè, in sostanza, c'è di mezzo quello che una volta mi permisi di definire una vera e propria « bestemmia », per quanto inconsapevole: mi si è dato allora da qualcuno sulla voce come di una esagerazione; ma sono convinto che esagerazione non c'è, e che anzi è il caso di non lasciar cadere l'argomento; e penso che la *Rivista del Clero* non si rifiuterà di cooperare a correggere l'abuso richiamando su di esso l'attenzione dei Sacerdoti.

Che nel formulario delle passioni incomposte e violente l'uomo e la donna si lascino trascinare ad attribuire alla persona amata un pregio uguale a quello della divinità, è segno del traviamiento che quelle passioni stesse ingenerano nell'anima: esse per verità quasi sempre sono intrinsecamente distruttive del-

la sana religiosità; e come offuscano in chi vi si abbandona l'immagine di Dio impressa in noi nella creazione, così sostituiscono a quello di Dio il culto della creatura oggetto della passione disordinata; e a ben guardare ci si potrebbe avvertire una specie di idolatria, perchè il fatto che l'idolo sia una persona umana anzichè una immagine o una cosa inanimata non muta la natura essenziale del rapporto.

Ma la gente che negli affetti non perde la testa, che anzi li educa saviamente al lume dei veri superiori, la gente che sa come il cristiano debba amare le creature secondo l'ordine stabilito da Dio, e farsi scala degli affetti onesti, e prima di quelli familiari, per salire all'amore di Lui secondo insegna il primo precetto del catechismo, ponendo così tali effetti sotto l'unica salvaguardia che li impreziosisca ai fini della vita, e li conservi, li fortifichi, e li santifichi, il cristiano, dico, non deve dimenticare mai che l'adorazione è dovuta soltanto a Dio, mai all'uomo; neppure Maria VerGINE si adora, neppure i santi: e il rito dell'adorazione dei Cardinali al pontefice nuovo eletto sappiamo tutti avere la sua ragione in ciò, che la Chiesa vede in lui solamente il vicario di Cristo, cioè Dio nel Suo rappresentante in terra.

Via dunque le madri, le spose, le figlie adorate: la lingua nostra è così ricca di termini e di tonalità per esprimere tutta la gamma dei sentimenti umani, che non c'è proprio bisogno di stornare dal suo significato legittimo la parola solenne e sacra riservata a concretare il nostro ossequio di creature al creatore, di anime redente al Dio redentore, che perciò stesso non vuol essere profanata coll'abusarne in relazioni sia pure degnissime e santissime, che però non siano quelle dell'uomo verso Dio.

Con ogni stima e cordiali saluti

**FILIPPO MEDA**

## L'INVITO DEL PRESIDENTE GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA

*La grande e veramente apostolica Giornata Universitaria che è ormai una delle più belle tradizioni e benemerenzze dell'Azione Cattolica Italiana, torna come una celebrazione nazionale della stretta e indissolubile unione realizzata in Italia tra la Fede e la Scienza.*

*Di questa unione felicissima e feconda auspicio certo e sorgente perenne è il Cuore Divino, da cui la nostra Università attinge, col Nome Santissimo, la perenne forza di vita e di espansione.*

*L'Azione Cattolica ha con l'Università del sacro Cuore comuni, nella armoniosa distinzione delle attribuzioni e dei compiti, la derivazione e l'apostolato.*

*E' per noi un dovere altissimo amare la nostra Università, seguirli nei suoi sviluppi, sostenerli con la più fervida e generosa solidarietà di propaganda e di contributi.*